

L'USCITA ATTRAVERSO LA MORTE

Dario Chioli

16/10/2020

Il *Bardo Tödöl* è scritto per coloro che all'atto della morte rifuggono dalla luce chiara della coscienza.

Coloro invece che nella loro vita hanno assunto conoscenze tramite la funzione superiore dell'intelletto, conoscenze connotate da stupore all'atto del loro verificarsi, conoscenze che costituiscono l'essere interiore immortale e che mai tramontano, per questi l'essere interiore si manifesterà nel suo integro splendore, unificando le sparse conoscenze in una singola composizione armonica, che non spaventerà chi già ne aveva percepito, sia pure imperfettamente, la melodia.

Per questi la morte sarà, penso, come bere fresca e pura acqua in un giorno assolato, acqua che spegnerà la sete e ricomporrà la memoria, e questo è quanto gli antichi greci indicavano come attingere alla fonte di Mnemosine.

Per chi invece nella sua vita non ha nutrito la meraviglia, la morte sarà una cosa inattesa e inconcepibile, che lo turberà. Non riconoscerà la luce interna o ne avrà paura, e sarà allora per lui come bere una bevanda d'oblio – la fonte di Lete – che lo allontana dalla luce della coscienza e lo riporta alle cose che conosce, conoscenze frutto non di stupore ma di desiderio ed immaginazione.

Da lì il suo ulteriore cammino nel *bardo*, ovvero nel sogno di cui è sempre vissuto.